



Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità politica

Referendum Giustizia: si vota il 22 e 23 marzo 2026

Il 22 e 23 marzo 2026 gli italiani saranno chiamati a votare su un referendum costituzionale che propone la separazione delle carriere dei magistrati: giudici da una parte, pubblici ministeri dall'altra.

Il contenzioso sulla data

Sulla data della consultazione si è però aperta una questione formale e politica: è stato presentato un ricorso al TAR - peraltro respinto - perché nello stesso periodo è stato raggiunto anche il quorum di firme per un referendum popolare sullo stesso tema: questo tipo di referendum, per sua natura, mira a coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini e, a differenza di quello costituzionale, richiede il raggiungimento di un quorum di partecipazione alle urne.

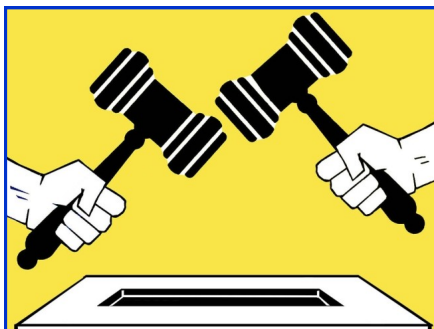
Il problema nasce dal fatto che la scelta della data può influire sulla coscienza informata e partecipazione al voto, che rischia di essere ridotta se le consultazioni vengono calendarizzate troppo presto. Da qui il contenzioso, che riguarda la tutela delle garanzie di partecipazione e l'equilibrio tra i diversi strumenti di democrazia diretta.

Le modifiche alla Costituzione sottoposte a referendum costituzionale

La riforma è infatti importante e prevede due Consigli Superiori della Magistratura distinti e l'istituzione di una nuova Alta Corte disciplinare. Si tratta di un intervento che incide sull'assetto

costituzionale della giustizia e sui suoi equilibri interni, sollevando un dibattito che va oltre gli aspetti tecnici e tocca il rapporto tra poteri dello Stato e garanzie democratiche.

Oggi la magistratura italiana è organizzata in una carriera unica, all'interno della quale il passaggio tra la funzione di giudice e pubblico ministero è possibile,



ma già fortemente limitato nella pratica. La riforma renderebbe questa distinzione definitiva e separerebbe anche gli organi di autogoverno. Il confronto ruota quindi attorno alla domanda se una separazione formale possa migliorare l'imparzialità del sistema o se rischi invece di modificare equilibri delicati senza incidere sui problemi strutturali della giustizia.

Le ragioni del Sì al Referendum costituzionale

I sostenitori del Sì evidenziano diversi aspetti:

- Terzietà e percezione di imparzialità: una distinzione netta tra chi accusa e chi giudica potrebbe rafforzare la fiducia dei cittadini nell'imparzialità del giudice.

- Chiarezza dei ruoli e specializzazione: carriere separate favorirebbero percorsi professionali più definiti e coerenti.

- Coerenza dell'autogoverno: due CSM distinti sarebbero una conseguenza logica della separazione delle funzioni.

- Riduzione del peso delle correnti: il sorteggio di una parte dei membri degli organi di autogoverno viene visto come un possibile correttivo alle dinamiche correntizie.

- Alta Corte disciplinare: un organo autonomo per la disciplina potrebbe rendere più trasparente la distinzione tra controllo e autogoverno. A differenza del sistema attuale, verrebbe meno un mandato chiaro e trasparente tra eletto ed elettore istituzionale.

- Frammentazione dell'assetto: la creazione di due CSM e di una nuova Alta Corte disciplinare potrebbe rendere il sistema più complesso e fragile.

- Impatto limitato: i passaggi tra funzioni sono già oggi rari, mentre i problemi strutturali della giustizia resterebbero invariati.

Le ragioni del No al Referendum costituzionale

Le critiche alla riforma si concentrano invece su alcuni punti:

Indipendenza dei pubblici ministeri: la separazione delle carriere potrebbe rendere i PM più e-

(continua a pag. 2)

(continua dalla prima pagina)

sposti a pressioni esterne, indebolendo una cultura comune che oggi funge da garanzia di equilibrio.

- Sorteggio e rappresentatività: l'estrazione a sorte dei membri degli organi di autogoverno introduce casualità in istituzioni chiamate a decisioni rilevanti. Viene meno il principio di rappresentatività e il legame di responsabilità istituzionale tra chi sceglie e chi è scelto, oggi presente attraverso meccanismi elettivi o di nomina.

- Il ruolo dei laici: la formazione delle liste dei membri laici resterebbe affidata al Parlamento, concentrando l'influenza politica nella fase preliminare. A differenza del sistema attuale, verrebbe meno un mandato chiaro e trasparente tra eletto ed elettore istituzionale.

- Frammentazione dell'assetto: la creazione di due CSM e di una nuova Alta Corte disciplinare potrebbe rendere il sistema più complesso e fragile.

- Impatto limitato: i passaggi tra funzioni sono già oggi rari, mentre i problemi strutturali della giustizia resterebbero invariati.

Il contesto internazionale

Anche la Relatrice speciale delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei giudici e degli avvocati ha espresso riserve, segnalando che una separazione delle carriere, senza adeguate garanzie, potrebbe incidere sull'autonomia dei pubblici ministeri e sugli equilibri interni del sistema.

Cosa cambierebbe per i cittadini se passasse la riforma

La riforma non interviene su lentezza dei processi, carenze di personale o inefficienze organizzative. I suoi effetti sarebbero principalmente ordinamentali, mentre le difficoltà quotidiane della giustizia resterebbero sostanzialmente immutate.

Al tempo stesso, trattandosi di una modifica costituzionale, i suoi effetti sui contrappesi istituzionali potrebbero emergere nel lungo periodo.

Il referendum costituzionale è inoltre senza quorum: l'esito sarà valido indipendentemente dalla partecipazione e vincolerà tutti, anche chi sceglierà di non votare. Poiché la consultazione incide sul patto di cittadinanza fondamentale, la partecipazione consapevole assume un valore centrale, al di là delle singole posizioni.

Conclusione: i punti chiave e i rischi di lungo periodo

Il referendum riguarda il modello istituzionale della magistratura più che l'efficienza concreta della giustizia. La separazione delle carriere può incidere sulla percezione di imparzialità, ma non affronta le criticità strutturali del sistema.

La scelta richiede quindi una valutazione attenta degli effetti di lungo periodo sugli equilibri democratici e sull'indipendenza della magistratura, in un ambito destinato a produrre conseguenze durature per l'intera collettività. Non si sta modificando una "legge ordinaria", ma uno snodo delicatissimo dell'architettura costituzionale.

La Costituzione è nata da un lavoro lungo, meditato, condiviso tra culture politiche diverse, in un clima di confronto profondo e di ricerca di equilibrio.

Oggi il contesto è molto diverso: il dibattito è polarizzato, il clima politico divisivo e il rischio è che una revisione così sensibile venga affrontata senza quella stessa ampiezza di visione, quella stessa pazienza istituzionale e quel largo, consapevole ed effettivo consenso che dovrebbero accompagnare ogni intervento sulla Carta fondamentale.

Laila Simoncelli

(Fonte:

www.semprenews.it/news/Referendum-costituzionale)

Vita del quartiere

Conclusa la 18^a edizione della Strada dei presepi di Maddalene

Domenica 18 gennaio scorso si è conclusa la diciottesima edizione de La Strada dei presepi di Maddalene che era stata inaugurata lo scorso 7 dicembre 2025.

Anche questa edizione si è contraddistinta per l'elevato numero di visitatori che hanno animato vie e piazze del quartiere durante l'intero periodo natalizio, favoriti anche da domeniche soleggiate che hanno consentito loro di apprezzare tutte le 42 rappresentazioni della Natività.

Domenica 4 gennaio si è tenuta anche la 2^a

edizione della Passeggiata fra i presepi organizzata dal Marathon Club cui hanno partecipato un

La strada dei presepi

**GRAZIE
GRAZIE
GRAZIE**
di Maddalene

migliaio di podisti ed il cui ricavato pari ad € 2.000 (duemila) è stato donato alla Fondazione Cuore Blu - Vivere gli Autismi di Vicenza.

Oltre ai singoli visitatori, va anche sottolineata la partecipazione di due distinti gruppi di visitatori dei presepi che sono stati accolti il 31 dicembre 2025 ed il 10 gennaio 2026 in visita guidata culturale alla chiesa di S. Maria Maddalena a Maddalene Vecchie. Come già avvenuto per gli anni scorsi, nei pomeriggi delle domeniche natalizie ai visitatori è stata offerta cioccolata calda, panettone e vin brulè sia negli spazi del patronato sia lungo il percorso.

Soddisfazione, dunque, per gli organizzatori della manifestazione che danno appuntamento a tutti al prossimo Natale 2026.

I tre santi del freddo

Carla Gaianigo Giacomini

Gennaio, il mese degli inizi e delle sorprese, celebra nell'ultima decina del suo percorso tre santi che non solo fanno parte della tradizione cristiana, ma anche della tradizione contadina.

Il primo Santo che incontriamo nel calendario il 20 gennaio è **San Sebastiano**, una ricorrenza che attraverso i secoli non ha perduto la sua forza simbolica, perché unisce il racconto di un martirio antico a tradizioni popolari ancora vive e attuali. La storia di San Sebastiano è particolarmente affascinante. Sebastiano nacque a Narbona (Francia), ma studiò a Milano e lì si avvicinò alla fede cristiana. Entrò nell'esercito imperiale di Diocleziano e divenne tribuno addetto alla difesa dell'imperatore. Nel suo ruolo, poté sostenere i cristiani incarcerati, provvedere alla sepoltura dei martiri e diffondere il cristianesimo tra i funzionari e i militari. Dopo essere stato scoperto come cristiano, fu condannato a morte tramite il supplizio delle frecce, un'immagine rappresentata in molti quadri. Sopravvisse e fu curato da una pia donna. Una volta guarito, Sebastiano non si nascose, ma si presentò di nuovo davanti agli imperatori per difendere la sua fede, venendo infine martirizzato fino alla morte. San Sebastiano è patrono dei militari e vigili urbani, per la sua carriera nell'esercito, degli Arcieri e Atleti per il suo martirio con le frecce. Inoltre è invocato contro la peste assieme a San Rocco, devozione nata nel Medioevo, quando molte città attribuirono al suo intervento la fine di terribili epidemie. Il culto di San Sebastiano è praticato in tutta Italia, specialmente in Sicilia nelle città di Acireale e Siracusa. Anche Vicenza aveva il suo luogo di culto dedicato a San Sebastiano. La Chiesa di San Sebastiano era annessa al convento dei Domenicani situato sul colle di San Bastian dove ora sorge Villa Valmarana ai Nani. Nel 1812 il complesso fu abbattuto. Per il mondo contadino il 20 gennaio era speciale perché poteva intravedere la fine del freddo. Un noto antico proverbio afferma che *"San Sebastiano porta la viola in mano"*, cioè dopo il lungo sonno invernale la natura si risveglia. Si dice anche che *"San Sebastiano ha un'ora*

in mano". Le giornate, oltre ad essere meno rigide, sono infatti anche più lunghe.

Il 21 gennaio è la festa di **Sant'Agnese** che racconta la vicenda straordinaria di una giovane donna vissuta nella Roma del III secolo, una storia di fede antica, ma che riesce ancora oggi a parlare al cuore delle persone. La tradizione racconta che il figlio del Prefetto di Roma si innamora di Agnese appena tredicenne. La giovane ha fatto voto di castità a Cristo e non intende legarsi al giovane. Quando il Prefetto viene a saperlo scatta la rappresaglia: Agnese dovrà entrare nella cerchia delle vestali che rendono culto alla dea protettrice di Roma. La ragazza rifiuta e la vendetta si fa più crudele, passando dal tempio al postribolo, con l'esposizione della giovane tra le prostitute a Piazza Navona. I racconti agiografici dicono che Agnese riesca sempre a custodire la propria illibatezza, per una protezione speciale. L'odio contro di lei aumenta e la ragazza è condannata al rogo, ma le fiamme nemmeno riescono a sfiorarla e allora è un colpo di spada alla gola a spezzare la sua giovane vita. Nei quadri è rappresentata sempre con un agnello accanto perché la sua è la stessa sorte riservata ai piccoli ovini. Ogni 21 gennaio viene benedetta una coppia di agnelli allevati dalle suore della Sacra Famiglia di Nazareth. Con la loro lana, le suore confezionano i sacri palli che il Papa impone ai nuovi arcivescovi metropolitani il 29 giugno di ogni anno, come segno del loro legame con il Pontefice e del loro ruolo di pastori. Sant'Agnese è considerata un simbolo di purezza e castità, e viene spesso invocata dalle giovani donne in cerca di marito. In alcune zone d'Italia, la festa di Sant'Agnese è associata alla tradizione delle *"malelingue"*, ovvero parole dette in segreto, che si dice portino sfortuna. La tradizione vuole che, durante la notte tra il 20 e il 21 gennaio, le donne si incontrino in segreto per scambiarsi pettegolezzi e critiche su amici e vicini. Si dice che questo rituale sia stato creato per liberare le donne dalle tensioni accumulate durante l'anno e per scongiurare la sfortuna.

In molte culture contadine, la festa di Sant'Agnese era vista come un momento di transizione verso giornate più luminose. Un proverbio recita:

"Par sant'Agnes, ga cur la lüserta su la sces!" cioè le lucertole iniziavano a scaldarsi al sole sulle siepi, segno che la stagione sta lentamente diventando meno rigida. Per noi *"A Sant'Agnese el fredo va su par le siese"* cioè il freddo sta scappando.

E arriviamo al 22 gennaio **San Vincenzo**. Nacque in Spagna. Studiò lettere e fin da giovane fu affidato al Vescovo Valerio di Saragozza, che lo nominò arcidiacono e lo incaricò di predicare e assisterlo nei compiti pastorali. La sua vita coincise con la persecuzione dei cristiani voluta dall'imperatore Diocleziano. Gli editti imperiali imponevano di distruggere i luoghi di culto, i testi sacri e le immagini religiose, mentre chi ricopriva incarichi pubblici doveva abiurare la fede o subire pene severe. Vincenzo e il suo Vescovo continuarono a sostenere la loro testimonianza cristiana. Furono arrestati, interrogati, torturati e sottoposti a supplizi, ma Vincenzo mantenne sempre incrollabile la sua fede, rifiutando di sacrificare agli dèi pagani o consegnare i testi sacri.

San Vincenzo è venerato come protettore dei poveri, degli orfani e delle vedove. Il suo nome, derivato dal latino Vincens, significa *"colui che vince"*: in effetti la sua testimonianza lo rende vittorioso sul male.

Il culto del Santo è legato alla nostra città. La chiesa a lui dedicata, situata in Piazza dei Signori è un gioiello di architettura del XIV secolo. San Vincenzo è stato patrono di Vicenza fino al 1978, quando il Vescovo Onisto per adeguarsi alla legge italiana, designò principale patrona della città la Madonna di Monte Berico al posto di San Vincenzo spostando di conseguenza la festa patronale dal 22 gennaio all'8 settembre.

A San Vincenzo dice un proverbio il freddo mette i denti, ma noi sappiamo che *"San Vincenzo dalla gran freddura poco dura"*.

E così gennaio se ne sta andando. Non prima di averci proposto *"i giorni della Merla"*. Se i giorni della merla sono freddi, la primavera sarà bella; se sono caldi, la primavera arriverà in ritardo.

Ma poi arriverà febbraio e la Candelora *"Giorno della luce"* e con la Candelora *"dall'inverno semo fora, ma se piove o tira vento nell'inverno semo dentro"*.

Speriamo bene.

Iran: oltre 30mila i morti in 48 ore di repressione

Solo nell'arco delle due giornate dell'8 e 9 gennaio "potrebbero essere state uccise nelle strade dell'Iran oltre 30.000 persone".

Lo scrive la rivista *Time*, citando due alti funzionari del ministero della Salute iraniano coperti da anonimato. Le fonti hanno riferito che in quei due giorni, un giovedì e un venerdì, le scorte di sacchi per cadaveri sono esaurite e le ambulanze sono state sostituite da autoarticolati a diciotto ruote.

La stima di 30.304 morti, scrive il *Time*, non tiene poi conto dei feriti ricoverati negli ospedali militari deceduti successivamente, o delle vittime in aree dove non sono stati forniti bilanci.

Intanto, ci si chiede se la Guida Suprema dell'Iran sia ancora al suo posto. "Ali Khamenei si nasconde in un rifugio sotterraneo a Teheran", scrivono diverse testate, quasi tutte citando il sito web *Iran International*, indicato come

vicinissimo all'opposizione iraniana.

Non è detto che le cose stiano così. Il console iraniano a Mumbai respinge questa idea: sostiene che Khamenei abbia "personale di sicurezza a proteggerlo" ma che non si debba "pensare che sia nascosto in un bunker o in un rifugio".

In tutto ciò, le tensioni tra Usa e Iran restano altissime. E l'ipotesi che l'Ayatollah Khamenei si fosse nascosto in un bunker blindato era emersa già lo scorso giugno, in un altro momento di grandissima tensione: durante la "guerra dei 12 giorni" e i raid delle forze israeliane e americane sui siti nucleari iraniani.

Il presidente americano Donald Trump continua a minacciare. Ma lo fa con le sue consuete giravolte diplomatiche. Da un lato, pare allentare le minacce di un imminente attacco contro l'Iran, sostenendo che il regime avrebbe fermato le esecuzioni di "oltre 830 persone" dopo le proteste scoppiate a dicembre e che la polizia è accusata di aver represso con la più brutale violenza (secondo l'ong per la difesa dei diritti umani Hrana, i morti sono stati almeno 5.002, tra cui 4.716 manifestanti). Dall'altro lato tuona, e afferma che Washington sta "tenendo d'occhio l'Iran" e che "una grande flotta si sta dirigendo in quella direzione". "Vedremo cosa succederà", ha dichiarato pochi giorni

che diverse compagnie aeree hanno cancellato o cambiato la rotta di diversi voli in tutto il Medio Oriente.

I media israeliani sostengono intanto che il capo del Comando centrale degli Stati Uniti, l'ammiraglio Brad Cooper, sia giunto in Israele per un incontro coi vertici militari locali.

E sempre in Israele - annuncia Washington - sono arrivati il genero di Trump, Jared Kushner, e il suo inviato, Steve Witkoff, per fare il punto della situazione e parlare col premier Benjamin Netanyahu di Iran e della situazione nella martoriata Striscia di Gaza.

L'Iran tonerà in primo piano anche tra i dossier europei nei prossimi giorni.

Giovedì, in occasione della prima riunione del consiglio Affari Esteri del 2026, i 27 Paesi Ue sono stati chiamati a dare via libera ad un nuovo pacchetto di sanzioni contro Teheran.

Il regime di sanzioni che sarà usato per le nuove misure sarà, molto probabilmente, quello legato

alla violazione dei diritti umani. Sul tavolo, come richiesto da molte capitali, c'è la definizione dei Pasdaran iraniani come organizzazione terroristica.

Sul punto, ricordavano fonti Ue nei giorni scorsi, al momento manca tuttavia l'unanimità dei 27. È possibile quindi, che i ministri degli Esteri optino per inserire nella black list nuovi membri dei Pasdaran, in particolare quelli che sono stati maggiormente coinvolti nella repressione.

Evitando, al tempo stesso, di sanzionare come organizzazione terroristica l'intero Corpo delle Guardie Rivoluzionarie.

(Fonte: www.ilsole24ore.com/art/iran)



fa l'inquilino della Casa Bianca. Secondo due funzionari Usa interpellati dal *New York Times*, oltre alla portaerei Lincoln, il Pentagono avrebbe ordinato la scorsa settimana di inviare in Medio Oriente anche tre cacciatorpedinieri lanciamissili e una dozzina di caccia F-15.

Dura la replica di Teheran: tratteremo qualsiasi attacco "come una guerra totale contro di noi", dichiara un alto funzionario iraniano citato dal sito web di *Reuters*. "Speriamo - afferma ancora - che questo rafforzamento militare non sia finalizzato a un vero scontro ma il nostro esercito è pronto per lo scenario peggiore".

Ed è sempre *Reuters* a far sapere